

Secondo il Comune sono tanti gli impianti di riscaldamento non «a norma di legge»

Ventimila caldaie illegali Altri fumi velenosi nei cieli di Roma

Un'ordinanza del sindaco imponeva la ristrutturazione ma nessuno l'ha fatta - Fuorilegge tanti impianti pubblici - Al lavoro i vigili urbani - Tra poco saranno resi noti i dati sull'inquinamento raccolti dal pretore

La città dai camini illegali non era un'invenzione giornalistica. Secondo le prime stime ufficiali raccolte in Campidoglio sarebbero, infatti, oltre ventimila gli impianti di riscaldamento che da sabato scorso riversano nell'atmosfera di Roma fumi molto più inquinanti dei livelli massimi di tollerabilità stabiliti dai tecnici e sanciti per legge. Tutti questi impianti sono ora - di fatto - illegali a seguito di una ordinanza emessa dal sindaco Signorello lo scorso 5 giugno nella quale si imponeva la ristrutturazione entro il 15 novembre per tutte le caldaie alimentate con olio combustibile e con particolari tipi di carbone. Una ordinanza che - apparve subito chiaro - sarebbe stata ben difficile far rispettare sia per gli scarsi mezzi tecnici messi a disposizione dal Comune (che pure qualche ini-

ziativa ha messo in cantiere) sia per la paradossale situazione (ma poi non tanto paradossale) che vede la maggior parte degli uffici pubblici in testa alla «lista nera» degli scariichi tossici, in particolare gli ospedali. Da ieri, quindi, i vigili urbani sono al lavoro per vigilare gli impianti della capitale, dal momento che l'ordinanza del sindaco non è stata prorogata. Un compito assolutamente sproporzionato alle forze dei 400 vigili romani e che, tra l'altro, non rientra nelle mansioni specifiche del corpo. «Al di là delle piccole polemiche degli scorsi giorni - afferma l'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci riferendosi allo scontro (mentefatto) piccolo per la verità) tra Campidoglio e agenti sulla protesta delle mascherine - fare scendere i dati, ad esempio, facendo l'impossibile per te-

nera dietro alle richieste che vengono dall'amministrazione (gli accertamenti per verificare se le caldaie rientrano nelle norme sono state fatte ogni anno, ma ora si richiedono controlli a tappeto che si sovrappongono con quelli sulle auto per mezzo degli opacimetri. Il carico, come si vede, è enorme». Dalle parole dell'assessore si deduce quindi, che - a parte alcuni «campioni esemplari» - l'ordinanza del sindaco sembra destinata a rimanere inapplicata. D'altra parte le conseguenze di una denuncia (un'ordinanza di chiusura dell'impianto che viene revocata soltanto nel momento in cui i lavori di ristrutturazione sono terminati) rendono quanto meno improbabile che i controlli giungano fino alle ultime borgate e della stampa, non si è scosso per nulla il torpore della giunta capitolina e nessun controllo è stato effettuato.

Ma i controlli saranno carenti anche nel centro cittadino. E così l'atmosfera della capitale è pronta per essere saturata anche dagli scarichi di ben ventimila impianti di riscaldamento illegali (ma molti dicono siano ben di più) che si aggiungono ai tubi di scappamento delle auto. Non va dimenticato che proprio a questo faceva riferimento il pretore Amendola quando parlava di una situazione che sarebbe divenuta insostenibile con l'inverno. E non a caso la prima «inchiesta» dell'inchiesta del pretore (i cui risultati sembravano disponibili proprio il 15 novembre).

Controlli che, invece, non esistono affatto - la denuncia è contenuta in una lettera del consigliere comunista Del Fattore e Battaglia al sindaco - sulle condizioni di inquinamento nelle borgate romane. Migliaia di impianti industriali e artigianali che operano senza controlli, fosse d'acqua e marrane che raccolgono gli scarichi, inquinamento acustico nelle zone aeroportuali e autostradali minacciano la salute dei cittadini. «L'immenso sforzo delle giunte di sinistra - scrivono i due consiglieri - che hanno compiuto in pochi anni una straordinaria opera di urbanizzazione», «i cinque casi di leucemia e le numerose morti per tumore che si sono verificate nella borgata di Grana Sant'Andrea» - proseguono - lo dimostrano. Eppure, malgrado le danze coraggiose dei comitati di

Angelo Melone

Varate ieri le misure per il 28

Dalla giunta il via al piano antingorgo

Gran parte dei provvedimenti si protrarranno per tutto il periodo delle feste natalizie

La giunta ha deciso. Per il 28 niente centro «off limits», ma una serie di misure che non soddisfano appieno i sindacati. Il pentapartito capitolino le ha approvate nella seduta di ieri mattina. Molte si protrarranno per tutto il periodo delle feste natalizie. La giornata senza traffico voluta dalle organizzazioni sindacali significherebbe dunque soltanto meno ingorghi nel cuore della città antica. Due nuovi itinerari preferenziali per consentire una maggiore velocità ai mezzi pubblici; isola pedonale a piazza del Popolo; nuova disciplina degli orari per carico e scarico delle merci nel centro storico; per i negozi e le scuole; aumento dei mezzi pubblici. Questi alcuni dei provvedimenti approvati ieri mattina. La «X» preferenziale, come l'hanno chiamata i tecnici, si dividerà in due tronconi. Il primo da piazza della Repubblica, percorrendo via Nazionale e via Arenula, arriverà a Trastevere. Il secondo partirà dal Colosseo e attraverso via dei Fori Imperiali, corso Vittorio Emanuele permetterà ai mezzi pubblici di arrivare a San Pietro impiegando tempi più brevi. Piazza del Popolo sarà liberata dalle auto e verrà trasformata in isola pedonale.

Nella giornata del 28 i mezzi pubblici al trasporto delle merci e dei prodotti per il rifornimento di carburante e dei riscaldamenti non potranno circolare per l'intera giornata. Durante il periodo natalizio (23 novembre-10 gennaio) a titolo sperimentale i mezzi superiori al tonnellata non potranno scaricare merci nel centro storico dalle 7,30 alle 20, mentre quelli con una portata inferiore potranno effettuare le operazioni dalle 13 alle 16. L'unica eccezione è per i mezzi che trasportano merci deperibili e medicinali. Per i mezzi che trasportano merci deperibili e medicinali, l'orario di apertura è stato fissato per le 9,30 ora in cui apriranno, dopo la decisione concordata con il provveditore, anche le scuole. Una nuova disciplina è prevista anche per i pullman turistici che non potranno più effettuare soste davanti agli alberghi per far scendere o salire i passeggeri, ma potranno fermarsi in quattro o cinque punti di raccolta.

Novità anche per la nettezza urbana. La giunta ha infatti invitato l'azienda comunale ad effettuare il servizio di notte anche dopo il 28 novembre.

Nel periodo natalizio è prevista la liberalizzazione dell'orario dei taxi e la sospensione di nuovi lavori stradali. Sul fronte del trasporto pubblico per quanto riguarda l'Atac è previsto un aumento di 30 autobus e altri 100 saranno pronti per l'uscita. L'Atac invece aumenterà sulla linea «A» le vetture in modo tale da permettere un incremento di ottomila posti dalle 6,30 alle 10; per la linea «B» saranno 1.400 e lo stesso numero è previsto per la Roma-Fluggi e la Roma-Viterbo mentre la Roma-Lido potrà arrivare a 1.500 posti in più. In questo periodo anche le Ferrovie dello Stato intensificheranno il servizio urbano.

Per il progetto aumenterà del 30% anche il numero dei vigili. Non si tratta di assunzioni, ma solo «distacco» sulle strade di gran parte degli uomini che prestano servizio negli uffici. Per tutto il periodo natalizio saranno quindi tremila i vigili addetti alla sorveglianza delle strade.

Giovedì la manifestazione del Pci

Incontriamoci in due piazze senza traffico

«Largo al mezzo pubblico»: il pacchetto di proposte per affrontare l'emergenza traffico preparato dalla Federazione romana del Pci è in viaggio. L'arrivo è previsto per dopo due giorni. I capitolini saranno informati in un'assemblea in piazza Campo de' Fiori prederanno parte diverse personalità. Tra gli altri i compagni Giovanni Pignatelli, Alberto Asor Rosa, Goffredo Bettini, Ugo Vetere, Franca Prisco, Renato Nicolini, lo scrittore Enzo Siciliano, il segretario nazionale della Lega ambiente, Chicco Testa. La manifestazione sarà conclusa da uno spettacolo al quale ha già assicurato la sua partecipazione il cantautore Luca Barbarossa. L'iniziativa in piazza della Marranella alla quale prenderanno parte tra gli altri compagni Pignatelli e Giulio Benini, Santino Picchetti e Piero Salvagni sarà preceduta da una ampia mobilitazione lungo la via Prenestina. Ad ogni stazione del treno Roma-Fluggi verrà chiesto ai passeggeri di firmare una petizione per ottenere l'inizio dei lavori per ristrutturare la ferrovia in metropolitana leggera.

Finanziamenti inadeguati e difetti interni frenano l'azienda municipalizzata

Pochi autisti e tanti bus guasti; gira al minimo il motore dell'Atac

Se un 30% di automobilisti decidesse di prendere il mezzo pubblico sarebbe la paralisi - Seicento vetture ferme nei depositi - I pezzi di ricambio che non arrivano - I «tagli» della finanziaria - Si pensa di tornare ai filobus

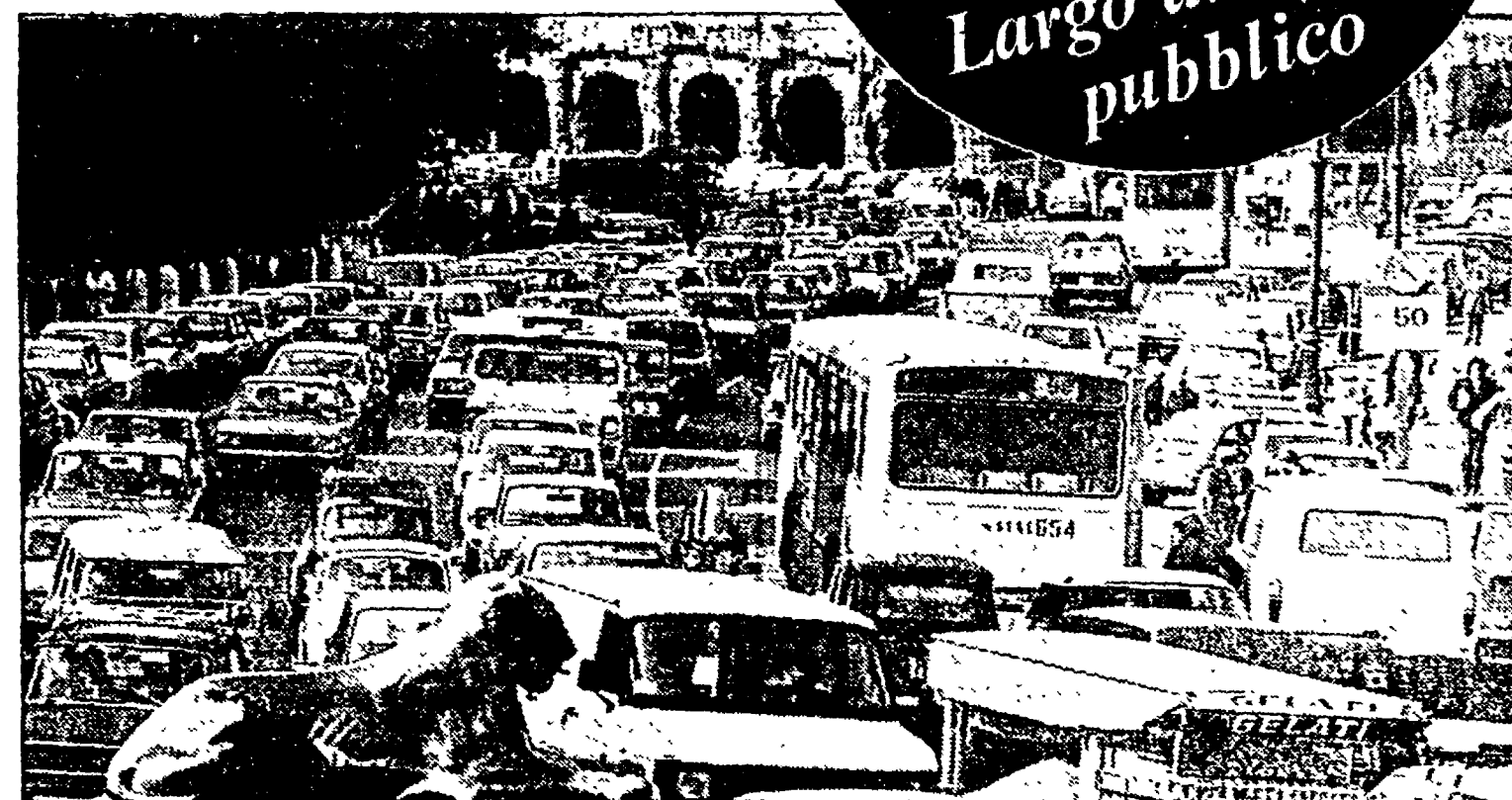
Facciamo un'ipotesi: se un 30% di automobilisti decidesse dall'oggi al domani di prendere un mezzo pubblico troverebbe posto sui bus dell'Atac? «No» - risponde secco Roberto Nardi, comunista, membro della commissione amministrativa dell'Atac -, con i mezzi che abbiamo a disposizione non ce la potremmo fare. Mancano le vetture e gli autisti. Ogni giorno non solo dalle autorimesse centinaia di vetture perché guaste. Ma anche se i pezzi di ricambio arrivassero a razzo sempre centinaia di vetture continuerebbero a rimanere ferme perché mancano gli autisti. Nell'80 erano 9.919 ora sono scesi a 8.828.

Una situazione paradossale. Come se ne può uscire? La soluzione è una sola: se si vuole veramente puntare sul mezzo di trasporto pubblico bisogna investire, spendere soldi. Ed invece - continua Nardi - la finanziaria taglia le spese per gli investimenti. Il Fondo nazionale dei trasporti continua ad assegnare una quota che non tiene conto delle sue caratteristiche particolari (basta pensare all'estensione territoriale del Comune di Roma) e delle esigenze di Roma-capitale.

	1980	1986
Personale Ispettivo (capi movimento e controllori)	394	401
Capilinea	107	76
Verificatori titoli di viaggio	—	27
Autisti	9.919	8.828
Bigliettai	1.054	660
Personale tecnico	238	161
Personale operaio	2.856	2.810
Manovali	712	877

«Ora dopo la sbornia del motore a scoppio l'azienda - continua Nardi - ha riscoperto anche un'anima verde. Si pensa di rimettere su strada i filobus. È un'ottima scelta: sono silenziosi, non inquinano, possono trasportare un numero maggiore di passeggeri, ma per acquistare i filobus, per ricostruire la rete aerea e le centraline ci vogliono miliardi. Un'azienda di trasporto frenata dai debiti e dai fondi sempre più inadeguati. «Si sono a rimpiazzare solo vetture che sono ormai pezzi di antiquariato.

stessa azienda a mettersi i bastoni fra le ruote. Prendiamo in esame tre servizi essenziali dell'azienda. Il servizio veicoli registra una media di 600 vetture ferme. L'azienda parla di un parco di 2394 mezzi tra bus e tram. Di queste vetture ne riesce a mettere su strada 2200 al giorno, ma in realtà il parco macchine è composto da 2900 vetture. Cinquecento stanno perennemente ferme. «Il servizio impianti fissi può contare su personale proprio, ma la sostituzione



delle rotale è appaltata ad una ditta esterna. Così come i piccoli lavori edili per i quali una ditta ha strappato un appalto di due miliardi. Servizio acquisti: per comprare i pezzi di ricambio ci impegna una vita. E dulcis in fundo dopo la riduzione drastica delle ore straordinarie in questi settori che dai dati non brillano per efficienza e produttività c'è ancora chi riesce a fare una media di 65 ore straordinarie al mese. Per fare muovere in maniera più agile l'ente-Atac, per attribuire più poteri e re-

sponsabilità decentrate era stato preparato un progetto che prevedeva una snella struttura aziendale basata sulle unità di impianto. «Già ma la vecchia rete legata al potere centrale continua a resistere - dice Roberto Nardi - e il progetto di decentramento se non affossato è stato imbrigliato da chi non vuole rinunciare alle «corsie preferenziali» del clientelismo». Per far girare al massimo il motore dell'Atac c'è bisogno di un'approfondita revisione, ma facendo un'altra

ipotesi. Ammesso che l'azienda possa contare su strutture e mezzi rimane il problema di come fare largo al mezzo pubblico. «Certo, risolvere il problema della quantità non serve se la soluzione non si affronta quello della qualità. E anche qui le soluzioni non sono molte - risponde Roberto Nardi - per far marciare il mezzo pubblico, per fargli conquistare un' apprezzabile velocità commerciale bisogna creare percorsi rigidamente riservati. Bisogna fare piazze pulite delle corsie preferenziali monche o trasformate in parcheggi per le auto private».

Ma all'Atac intanto sul fronte delle corsie preferenziali c'è chi ha deciso di battere in ritirata. Nei giorni scorsi con due fonogrammi la direzione dell'azienda anziché chiedere interventi per far rispettare le «corsie» lungo le linee 56, 58 e 71 ha invece informato Ripartizione, Comune e vigili urbani ecc. di aver deciso di far cambiare percorso ai suoi mezzi.

Ronaldo Pergolini

A Villalba, Setteville e Villanova tutti parlano del «mostro» ma per ora non c'è alcuna denuncia

Tre borgate vivono con l'incubo del «maniaco» Controlli stradali, volanti davanti alle scuole, solo psicosi o c'è davvero?

Da una settimana è l'argomento all'ordine del giorno in tutte le scuole comprese tra Setteville, Villalba e Villanova, tre grossi centri tra Tivoli e Giuliano. La voce che un maniaco si aggira tra le strade ad insidiare bambini e ragazze è entrata di prepotenza nelle discussioni quotidiane, a tavola, nelle file davanti al salumino, nei corridoi delle scuole e persino in classe rubando qualche minuto alle lezioni d'italiano e di matematica. Del maniaco si dice tutto e il contrario di tutto: c'è chi giura d'averlo visto minacciare un bambino con il coltello, chi lo ha scorto aggirarsi fuori da una scuola ed ha impedito ai bambini di uscire dalla classe. Qualcuno lo ha descritto come un giovane moro, con la barba, quasi certamente un drogato. Altri dicono che è un uomo di una certa età,

brizzolato con una grossa macchina scura. Sulle sue «imprese» poi s'è scatenata una vera e propria anedddotica: avrebbe stuprato una ragazza a Villanova, mentre un'altra al bivio di Guidonia sarebbe riuscita a fuggire ma avrebbe avuto due dita tagliate, sempre al maniaco avrebbero attribuito una rapina avvenuta in un appartamento di Tivoli 2 giorni fa. Tra tante voci è difficile capire cosa c'è di vero e quanto è stato «gonfiato» dal tam-tam del passaparola. Quello che è certo è che tra le settantamila persone che abitano tra Roma e Tivoli ci sono tanti problemi di tutti i giorni s'è aggiunto adesso anche quello del maniaco. E qualcosa di vero, tra tutte queste voci ci deve pur essere se la polizia da quattro giorni patuglia con tutte le auto a disposizione più qualcuna

chiesta di rinforzo tutte le scuole della zona. Ieri mattina a Setteville all'uscita delle elementari c'erano addirittura quattro agenti. Alle madri preoccupate che assediavano i vigili e agenti per avere notizie del maniaco il capopattuglia rispondeva di non allarmarsi. «Non esiste un maniaco, sono soltanto voci messe in giro da qualcuno che non ha nulla da fare. Ma intanto nessuno ha creduto che tutto quello spiegamento di forze serviva solo «ai normale controllo del territorio» come sostinava a ripetere un agente. La verità, esce fuori al posto di polizia di Villalba, un centro di quindicimila abitanti, tra Bagni di Tivoli e Villanova. È cominciato tutto una decina di giorni fa davanti ad una delle due scuole medie di Villanova. Un uo-

mo brizzolato, sul quarantenni, a bordo di un'automobile rossa (ma la piccola non ricorda che modello) s'avvicina ad una bambina e le offre un passaggio. È piuttosto insistente, tanto che la bambina fa non poca fatica per convincerlo che preferisce tornarsene a casa a piedi. La sera a tavola la piccola racconta tutto alla mamma che allarmata va al posto di polizia più vicino a denunciare l'episodio. In commissariato la bambina messa davanti ad un gruppo di foto segnaletiche punta il dito sicuro sull'immagine di un uomo. È uscito di prigione da pochi mesi dopo avere scontato una pena per tentata violenza ad un minore. Caso vuole che proprio due giorni prima una giovane abbia subito una «strana» rapina a pochi chilometri di distanza, al bivio di Guidonia.

Mentre usciva da un locale doveva stare a ballare con alcuni amici, qualcuno l'ha afferrata alle spalle e minacciandola con un coltello. Anche questa rapina probabilmente fatta da uno sbando qualunque è diventata opera del maniaco. Il pomeriggio seguente, invece, sempre nei pressi della scuola di Villanova, si rifà vivo il misterioso uomo. Questa volta s'avvicina ad un mascello e non si preme neppure di nascondere le sue intenzioni con la gentilezza. Senza scendere dalla macchina, mostra al bambino un coltello e gli sussurra di salire sulla macchina. Il

ragazzino, veloce, scansa la mano dell'uomo e scappa. La sua brutta avventura, raccontata il giorno seguente in classe fa il giro di tutta la borgata ma i genitori del piccolo incomprendibilmente preferiscono non denunciare l'accaduto. Qualche giorno più tardi il mascello di Villalba va a trovare a scuola il ragazzino gli mostra un album di foto segnaletiche e il piccolo riconosce l'uomo che l'ha aggredito: è lo stesso che ha indicato la bambina. Ma non si può incriminare un uomo solo perché ha offerto un passaggio ad una bambina.

Così le voci del maniaco, i timori e le paure dei genitori della zona sono cresciute allarmando anche esageratamente. «Sappiamo il nome, il cognome, l'indirizzo di casa e quello del lavoro, della persona riconosciuta dal due piccoli, ma per intervenire ci serve una denuncia» - si sfoga il mascello di Villalba. «Speriamo almeno che dopo tutto questo gran parlare del maniaco «il nostro uomo» sapendo che gli stiamo alle costole si tenga alla larga dalle scuole e dai bambini».

Carla Chelo

Per interruzione di pubblico servizio

Novantenne cade e denuncia la Sip

E adesso nel lungo elenco delle colpe della Sip c'è anche la pericolosa caduta di una donna di ben novant'anni. La signora si era precipitata sul pianerottolo per chiedere aiuto ed è inciampata. Se il suo telefono, staccato per morosità (ventiduemila lire), fosse stato in funzione le avrebbe evitato una rovinosa caduta. A rivolgersi alla Procura della Repubblica sono stati due legali, gli avvocati Carlo Riccini e Carlo D'Inzillo, per conto dell'associazione «utenti del telefono». Per la Sip l'accusa è quella di interruzione di pubblico servizio. La vicenda è cominciata il 26 ottobre scorso giorno in cui la signora Elli Traube Trombetta è tornata nella sua casa dopo una lunga degenza in ospedale. La linea telefonica era staccata. Soltanto il 30 ottobre è arrivata una lettera con la quale la Sip perentoriamente richiedeva il pagamento di un arretrato di ventiduemila lire che risulavano da una bolletta di otto mesi prima. La figlia dell'anziana donna si è precipitata presso l'ufficio della Sip per saldare il conto. Passano cinque giorni ma il telefono non viene ancora riattivato. Il 5 novembre la novantenne si è sentita male e non potendo utilizzare il telefono si è precipitata sul pianerottolo per lanciare l'Sos, ma è caduta rovinosamente. Adesso la parola tocca ai giudici. Intanto la Sip ha precisato che la morosità avrebbe riguardato tutto il periodo giugno-ottobre e che attraverso la bolletta la signora Trombetta sarebbe stata avvertita di questa situazione. Dopo il pagamento del 31 ottobre la riattivazione della linea sarebbe avvenuta in ritardo per un disguido per il quale l'azienda ha presentato le sue scuse all'anziana signora.